IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# La vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento

L’Apostolo Paolo è uomo con il cuore e la mente formato nella conoscenza dell’Antico Testamento. Se prima leggeva la lettera di esso, ora che è pieno di Spirito Santo, vede in quelle pagine tutto l’amore del Padre, il suo amore eterno, che chiede all’uomo che lo ami al sommo delle sue forze e della sua intelligenza. Possiamo dire che il cuore dell’Apostolo Paolo è in questa pagina del Deuteronomio e anche del profeta Isaia: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9). “Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti» (Is 29,13-14)*.

Può un cuore che si sente amato da Dio con tutto il suo amore eterno che è il Figlio suo accontentarsi dell’osservanza di qualche precetto? Mai. Come Paolo chiede a se stesso il sommo dell’amore, così lo chiede ad ogni discepolo del Signore: “*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,15-23). Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,14-21).* La sua non è morale né rigida né forte. La sua è offerta della propria vita a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo, condotto e guidato ad un amore sempre più grande dallo Spirito Santo. Senza la perenne conduzione dello Spirito Santo, tutto diviene abitudine.

*Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. (Fil 1,1-11).*

Ecco il pensiero dell’Apostolo Paolo; cosa renderò al Signore per avermi dato Cristo dalla croce? Gli darò me stesso crocifisso sul legno spirituale dell’obbedienza ad ogni sua volontà, ma con lo stesso amore di Cristo Gesù. Questo l’Apostolo desidera per sé. Perché ogni discepolo di Cristo vive questo suo stesso amore, o lo stesso amore di Cristo Gesù verso il Padre, lui prega. L’Apostolo sa che tutto è un dono di Dio. Anche la crescita nella conoscenza e nella carità è un dono di Dio e lui chiede questo dono con preghiera incessante. Così agendo l’Apostolo Paolo ci insegna che i ministri del Vangelo devono consacrare la loro vita sia al dono del Vangelo che anche alla preghiera. Senza una loro incessante preghiera, il Vangelo da essi seminato nei cuori, neanche attecchisce o se attecchisce, non giunge a maturazione. Il ministro del Vangelo è in tutto simile al contadino. Lui può anche piantare un intero orto di ogni pianta. Se però non irriga le sue piante con abbondante acque, il sole secca la terra e le piante muoiono. Così è per il Vangelo piantato in un cuore. Se il ministro del Vangelo non irriga i cuori con la sua quotidiana potente preghiera, che sgorga da un cuore che ama Cristo con la stessa intensità con la quale lui è amato da Cristo Gesù, il Vangelo seminato non giunge a maturazione e il lavoro del ministro risulterà vano. La Madre di Gesù non permetta che questo accada. ***30 Ottobre 2022***